

Ulss, Filippi e Contato: «Ecco le nostre sfide»

► I piani dei dg di Veneto Orientale e Serenissima confermati per altri 2 anni

Entrambi confermati, per altri due anni, i direttori generali che guidano le Ulss del Veneziano: Edgardo Contato resterà al vertice dell'Ulss 3 Serenissima, Mauro Filippi a quello dell'Ulss 4 del Veneto Orientale. Riconferme che erano nell'aria, ma ufficializzata solo ieri, a Palazzo Balbi, dallo stesso presidente della Regione, Luca Zaia, dopo la firma dei contratti con tutti i dodici direttori generali delle aziende sa-

nitare del Veneto: tutti riconfermati, ma con qualche scambio di posizione. Non per Contato e Filippi, che restano al loro posto fino ai primi di marzo del 2026. «Sono soddisfatto. Per tutta la squadra. Questi due anni ci consentiranno di completare il lavoro iniziato» il commento, a caldo, di Contato. E Filippi sintetizza in tre punti le prossime sfide: «Realizzare i progetti che la Regione ci ha affidato, territoriali ed ospedalieri. Lavorare per arrivare all'azzeramento delle liste d'attesa. Proseguire con il percorso di umanizzazione».

Brunetti, Cibi e Sperandio alle pagine II e III



ULSS 3 Edgardo Contato



ULSS 4 Mauro Filippi

Contato bis: «Altri due anni, per ridurre le liste di attesa»

► Il dg confermato da Luca Zaia alla guida dell'Ulss 3 traccia gli obiettivi di mandato del Pnrr: abbiamo 345 milioni da investire ► «Dovremo anche completare i progetti del Pnrr: abbiamo 345 milioni da investire»

«DOBBIAMO PORTARE] A TERMINE L'ANGELINO QUINDI INTERVENIRE SUGLI OSPEDALI DI DOLO, MIRANO E VENEZIA» L'INTERVISTA

VENEZIA Altri due anni alla guida dell'Ulss 3 Serenissima. Il direttore generale Edgardo Contato ha incassato ieri l'attesa riconferma. Una decisione che era nell'aria, ma ufficializzata solo nel pomeriggio, a Palazzo Balbi, dallo stesso presidente della Regione, Luca Zaia, dopo la firma dei contratti con tutti i dodici direttori generali delle aziende sanitarie del Veneto: tutte riconfermate, con qualche scambio di posizioni. Contato è tra quelli che resterà esattamente al suo posto. Origini e residenza nel Polesine, 65 anni, medico con laurea a Padova e un'esperienza ventennale

di direttore sanitario, prima a Ferrara poi a Rovigo, Contato era arrivato alla guida dell'Ulss 3 giusto tre anni fa. Un avvio segnato dalla pandemia. Poi dal recupero post-covid e ora dalle sfide legate ai cantieri finanziati con i fondi del Pnrr. Tra le sue iniziative anche le campagne per attirare sanitari nella città storica. Un lavoro che proseguirà, da contratto, fino ai primi di marzo 2026. Ieri sfoderava il solito sorriso: «Sono soddisfatto. Per tutta la squadra. Questi due anni ci consentiranno di completare il lavoro iniziato».

Quali sono le priorità dell'Ulss Serenissima da qui al 2026?

«Ci sono le liste d'attesa da recuperare. C'è il Pnrr, con l'Angelino, l'ospedale di Venezia, quelli di Dolo e Mirano: abbiamo 345 milioni da investire. Abbiamo i primari da mettere nelle condizioni di lavorare al meglio.»

La sua riconferma parte da un'analisi dell'attività svolta.

Come è andata?

«Le valutazioni sono sugli obiettivi. L'anno scorso eravamo andati bene. Nel 2022 eravamo, dopo Treviso, la più grande azienda con i migliori indici di performance. Il 2023 sarà valutato a breve, ma tutti i riscontri sono più che positivi».

L'anno scorso L'Ulss 3 era stata penalizzata per i tempi delle liste d'attesa.

«Più che le liste d'attesa era stato un riscontro che ci aveva penalizzato a livello di quinta commissione. Poi chiarito. E il 2022, alla fine, era andato bene. Ora aspet-



tiamo i dati del 2023. Ma ripeto i miei riscontri sono tutti positivi e questo grazie a una squadra colaudata».

L'Ordine dei medici ha rilanciato l'idea di estendere a tutta Venezia gli incentivi previsti per i medici di base nelle aree disagiate. Utile?

«Alcune isole sono già zone disagiate. Per il resto, in questo momento, non abbiamo problemi di reclutamento. I medici di base ci sono. Non c'è bisogno di incentivarli ulteriormente. Anzi, mi stupisce che si continui a ragionare solo in una logica economica. Con i medici di base vorrei ragionare su progetti. Per le case di comunità che vanno organizzare. Per gli stessi pronti soccorsi».

Che cosa potrebbero fare i medici di base in concreto?

«Intanto darci una mano con i pronti soccorsi che sono intasati anche perché la gente quando va dal medico di base spesso trova un muro: deve prenotarsi, aspettare giorni. E così va al pronto soccorso. E poi c'è il tema dell'appropriatezza delle prescrizioni. Per ridurre le liste d'attesa noi stiamo lavorando proprio su questo aspetto: vanno fatti gli esami giusti nei momenti giusti».

La carenza di medici resta comunque una delle questioni aperte della sanità veneta. Come va nell'Ulss 3?

«Al momento abbiamo due criticità reali: per le visite di oculistica e dermatologia. Poi abbiamo dei problemi sulle risonanze magnetiche, le tac e un'altra serie di esami diagnostici. Ma anche in questi casi il tema è quello dell'appropriatezza delle prescrizioni. Proprio per questo vogliamo lavorare con i medici di base».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

